Pubblichiamo di seguito, in forma integrale, il documento uscito dall'assemblea del *Patto Toscano di Solidarietà e Mutuo Soccorso*
che si è svolta venerdì scorso a Livorno
:

"La manifestazione del 9 giugno scorso a Roma contro Bush e le politiche militariste del governo Prodi ha dimostrato che, pur in un momento difficile, il movimento contro la guerra hanno trovato una via autonoma ed indipendente dall'attuale quadro politico.
Ad un anno dall'insediamento del governo di centro sinistra, l'omogeneità di fatto intorno ad alcune grandi scelte di politica interna ed internazionale si è rivelata sconcertante, togliendo progressivamente ogni argomento a coloro i quali tentano ancora oggi possibili mediazioni tra una pratica di governo evidentemente bipartisan e le aspirazioni dei movimenti e di settori sempre più ampi di popolazione.
Il si ad una finanziaria che aumenta del 13% le spese militari, il voto favorevole alle truppe in Afghanistan, l'avventura libanese dell'UNIFIL 2, gli investimenti miliardari per la costruzione a Cameri (NO) del bombardiere nucleare statunitense F35, l'inserimento semiclandestino del nostro paese nel progetto di scudo antimissilistico, il mantenimento dell'accordo militare con Israele. Infine, il si ad una nuova base USA nell'area dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza.

Scelte politiche suggellate dalla blindatura del famoso "dodecalogo", scaturito in seguito alla crisi del governo Prodi, crisi determinata dalla grande manifestazione del 17 febbraio a Vicenza. In quei 12 punti, approvati con un voto unanime dei senatori di centro e di sinistra, sono sintetizzati gli obiettivi strategici dell'esecutivo. Scelte di guerra, di devastazione dei territori, da Vicenza alla Val di Susa, dall'Afghanistan al Libano.
I costi di queste politiche ricadono, come sempre, sui lavoratori dipendenti, sui giovani precari ed i pensionati, per i quali rimangono solo le illusioni di un "tesoretto" sempre più risicato.
Il vuoto spettrale di piazza del Popolo, incautamente contrapposta alla grande manifestazione che sfilava a poche centinaia di metri, ha evidenziato molto più e molto meglio di tanti commenti politici l'abisso determinato da queste scelte tra il ceto politico e i movimenti.
Nel corteo del 9 giugno si sono incontrate tutte le soggettività, i comitati, le forze politiche e sindacali che in questi anni hanno mantenuto un posizione coerente con i sentimenti di tanti lavoratori, cittadini, militanti impegnati sui territori contro la guerra e le politiche neoliberiste, lo scempio e la militarizzazione della vita sociale.
Una soggettività plurale che si è organizzata nelle lotte concrete di questi anni, dalle quali sono scaturite forme nuove di alleanza e coordinamento, in grado di trasformare le specificità locali in vertenze generali.
Il caso della lotta contro l'alta velocità in Val di Susa ha fatto da battistrada in questo percorso. Oggi il "patto di mutuo soccorso", prodotto di quella unità d'azione sperimentata con successo nella valle, è divenuto parola d'ordine di tante realtà in lotta, dal Nord al Sud del paese. In questo contesto le battaglie per la difesa della terra dalle grandi opere si sono incontrate naturalmente con la lotta alla militarizzazione, che in forme ancora più ciniche occupa e devasta

territori, trasforma i sistemi produttivi, corrompe le coscienze con il ricatto del lavoro in produzioni di morte.
La lotta di Vicenza è divenuta luogo di comune mobilitazione tra esperienze di resistenza diverse. Lo si è visto nelle piazze del paese, nelle mobilitazioni, negli incontri delle carovane contro la guerra, nelle manifestazioni nazionali.
Nonostante tutte le mobilitazioni dell'ultimo anno, un no sempre più limpido e chiaro alle sue politiche, il governo Prodi è determinato a portare avanti gli obiettivi del dodecalogo di febbraio. Abbiamo saputo dall'ambasciatore USA in Italia del si definitivo dell'esecutivo italiano alla base USA al Dal Molin. Contemporaneamente si prepara il rilancio dei lavori per l'alta velocità e di tutti i progetti che fanno di questo esecutivo uno tra i più determinati nel trasformare quella italiana in una economia di guerra.
Le conseguenze di queste scelte, se realizzate come nei progetti governativi, avranno ricadute devastanti per tutto il paese.
La nuova base statunitense al dal Molin necessiterà di una infrastruttura logistica e spionistica maggiore in tutto il paese. Con tutta probabilità la base USA di camp Darby, così come le altre sparse nella penisola, saranno direttamente interessate ad ammodernamenti ed ampliamenti.
Contro queste scelte occorre rafforzare la spinta del 9 giugno, rendendo operativi i patti di mutuo soccorso, a partire dalla battaglia che ci aspetta a Vicenza, al fianco del Presidio permanente impegnato tutti i giorni contro il progetto di costruzione della base USA.
In questi mesi abbiamo iniziato nella nostra regione un percorso di discussione orientato alla realizzazione di un Patto di mutuo soccorso toscano, in grado di unire le varie realtà in movimento contro grandi opere, inceneritori, offshore, base USA di camp Darby.
Crediamo necessario oggi verificare questo percorso intorno alla mobilitazione di Vicenza, che probabilmente vedrà il suo picco nei mesi estivi. Per questo proponiamo un percorso fatto di assemblee locali, incontri nazionali e mobilitazioni regionali in grado di mantenere alta l'attenzione sulla vicenda Dal Molin.

Le scadenze proposte e recepite sono le seguenti:

1. Partecipazione all'assemblea nazionale del movimento a Vicenza prevista per il 14 luglio;
2. Adesione alla manifestazione nazionale a Vicenza nella prima metà del mese di agosto;
3. Serie di assemblee cittadine sulla questione Basi e Dal Molin (Firenze, Pistoia, Pisa e Livorno);
4. Stiamo valutando la possibilità di svolgere per la giornata del 21 luglio presidio e a seguire una serata di solidarietà con il Presidio Permanente a Firenze con chiamata regionale.

Tutte le iniziative avranno l'utilità di dare territorialità alla lotta contro le basi per garantire la massima partecipazione alla manifestazione prevista per agosto a Vicenza."